

Dibattito nel Pd dopo la pesante sconfitta alle Amministrative

**Intervento**

Carlo Ruggeri  
Assessore regionale  
all'Urbanistica

**Q**uando Amministrazioni guidate dal centrosinistra come Varazze, Albisola Superiore, Carcare, passano al centrodestra e Comuni come Vado Ligure cadono in balia di movimenti tenuti assieme unicamente da spinte di negazione, non si può che dire una cosa: abbiamo perso. Quando dico abbiamo perso, non mi riferisco ai voti: il risultato elettorale è l'effetto, non la causa dei problemi che dobbiamo capire e meglio decifrare. E' come la febbre, sintomo di una malattia che occorre curare. Ma occorre prima essere coscienti che c'è, questa malattia.

E qui vorrei essere chiaro su di un punto fondamentale: le elezioni non le abbiamo perse il 6 e 7 giugno. Le abbiamo perse a gennaio, a febbraio, quando abbiamo assistito alla diaspora, per non usare termini più crudi, non tanto delle maggioranze, ma dello stesso Pd che anziché essere elemento di coagulo e punto di riferimento ha messo in movimento forze centrifughe. Anche di singoli che al di là delle intenzioni che li animavano hanno avuto l'oggettivo risultato non solo delle divisione e del contrasto, proprio nel momento in cui serviva l'unità, ma hanno creato sconcerto se non addirittura riprovazione proprio da parte dei potenziali elettori del Pd che chiedono rigore, serietà e coerenza; e che hanno voluto inviare con il voto un severo monito.

Sbaglieremmo e saremmo quanto meno ingenerosi se attribuiamo ai candidati una loro diretta responsabilità. Non è così: Monica Giuliano, Angela Nicolini, Gigi Cameirano, Ales-

# Abbiamo PERSO

Secondo l'ex sindaco di Savona il ko è frutto di divisioni interne

sandro Bozzano, hanno fatto il possibile; ma avevano di fronte una situazione difficilissima e, al fianco, non un partito compatto, ma vaste aree di disimpegno se non di risentimenti incrociati.

E' qui la responsabilità più forte che si è resa evidente: non aver esercitato con chiarezza il ruolo necessario di un Partito che deve comunque decidere, scegliere, e non lasciar degenerare situazioni chiaramente foriere di risultati negativi, che poi sono infatti puntualmente arrivati.

Il punto decisivo è proprio questo: la forza del Centrosinistra e del Pd nella realtà savonese è sempre stata la qualità dei propri rappresentanti, il loro legame con la gente, il prestigio di cui godevano gli amministratori locali verso categorie e ceti che possono essere lontani come orientamento politico generale, ma che guardano con fiducia all'affidabilità delle donne e degli uomini che hanno responsabilità nei governi locali.



Ed è proprio in questo ambito che dobbiamo intervenire. I risultati delle Provinciali non fanno che confermare tutto questo, e ne sono la diretta conseguenza. Anche Michele Boffa ha fatto fino all'ultimo tutto il possibile, ha recuperato voti e posizioni. Ma se viene a mancare il sostegno, la convinzione e l'entusiasmo delle realtà locali, ecco che non confluiscano consensi e voti sulla Provincia, rendendo l'impresa ardua.

Leggo che Bertolotto dichiara che gli esiti elettorali negativi per il centrosinistra sono una sua vittoria totale. Ha una parte di ragione: perché fra i voti che mancano al centrosinistra ci sono sicuramente anche i figli dell'opera sua. Della fine ingloriosa di una mandato amministrativo, chiuso come mai si era visto: un presidente che riesce ad avere la sfiducia di tutto il Consiglio, maggioranza ed opposizione. E anziché chiedersi perché non è riuscito ad avere la fiducia di neppure un consigliere, Bertolotto ora si consola dicendo che la colpa è di tutti gli altri.

Ma queste sono cose che passano presto. Resta invece tutto intero il tema del centrosinistra e del Pd. Di un partito del quale c'è più bisogno oggi di ieri. E che non può arrovelarsi su stucchevoli discussioni e giudizi sulle persone in base alla loro provenienza politica. Il vero valore del Pd è dato da coloro che decidono di impegnarsi in politica e hanno aderito e aderiranno alla sua proposta chiara ed innovativa: preparare un'alternativa di governo alla deprimente era berlusconiana, fatta di proclami, di spot e di esempi etici di assoluto squalore.

Tutti gli altri che già ci sono, dirigenti ed aderenti, altro non devono fare che promuovere queste nuove adesioni, con l'impegno, la serietà dei

comportamenti, indipendentemente dalla loro provenienza. Per circolare nel Pd non ci devono essere patenti facilitate: tanto meno per chi arriva da un partito anziché da un altro.

Compiremmo un errore madornale se pensassimo di affrontare i problemi che le elezioni hanno fatto venire alla luce con scelte semplicistiche. Occorre un lavoro profondo. E rifuggire da decisioni che banalizzerebbero il tema: non si tratta di trovare uno o più responsabili da cambiare. Non è questo che oggi interessa. Interessa capire le politiche sbagliate e correggerle, interessa affrontare la fase congressuale che si apre non guardando alle persone, ma ai programmi che le persone incarnano, alle visioni di cui sono portatori. E questo vale sia per chi proporrà idee nuove, sia per chi vorrà accettare di correggere le idee che ci hanno portato a questi risultati.

Sapendo che, dal savonese, certo non potremmo cambiare l'andamento politico generale ma che ci potremo collocare non al di sotto, ma al di sopra del trend generale. Portando un nostro valore aggiunto che sicuramente non abbiamo smarrito del tutto. E che sapremo ritrovare.

**Le tappe**

**In sei giorni si decide il futuro del partito**

In sei giorni si deciderà il futuro del Pd savonese. Mercoledì 1° luglio il segretario Lunardon riunirà la Direzione provinciale per l'analisi del voto e il 6 luglio si svolgerà l'assemblea del partito che dovrà decidere le strategie per invertire la rotta. Nell'esecutivo dei giorni scorsi il segretario ha ammesso con franchezza la sconfitta elettorale e ha messo a disposizione del partito il proprio mandato di segretario provinciale. [E. B.]

inascolto@liguriainforma.it

## 5 milioni di euro dalla Regione Liguria alle piccole imprese commerciali

CONTRIBUTI AI PICCOLI ESERCIZI DI VENDITA AL DETTAGLIO, VENDITA DI ALIMENTI E BEVANDE SU AREE PUBBLICHE, TABACCHERIE, EDICOLE, VENDITORI AMBULANTI.

Del 2008 siamo inascolti a fare crescere la Liguria. Ci siamo inascolti all'ascolto dei bisogni reali, per dare risposte ai cittadini. Con il Fondo di sostegno alle piccole imprese commerciali, oggi siamo impegnati a sostenere i piccoli esercizi di vendita al dettaglio, vendita di alimenti e bevande su aree pubbliche, commercio ambulante, tabaccherie, edicole. Un aiuto concreto destinato non solo agli interventi di ristrutturazione dell'esercizio ma anche alla qualificazione e alla specializzazione o trasformazione dell'attività, come l'acquisto di impianti, arredi, software, attrezzature, abilitazione di conservazione, esposizione e commercializzazione della merce.

E il nostro impegno continua, perché i Liguri ci hanno chiesto di cambiare.

\* La Dora della Dc l'assegnazione del contributo deve essere pubblicata entro il 31 dicembre 2009.

PER INFORMAZIONI:  
NUMERO VERDE 800 445 445 e  
WWW.REGIONE.LIGURIA.IT

Regione Liguria. Resta in ascolto.

